

Cosa ti combina la voglia... d'amore

Federica Raineri

**COSA TI COMBINA LA VOGLIA...
D'AMORE**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Federica Raineri
Tutti i diritti riservati

*A Roberto che senza il suo aiuto
non avrei mai avuto il coraggio
di mettermi in gioco.*

*A Barbara che con la sua pazienza
mi ha aiutato a ricominciare a
vivere.*

*Io voglio vivere, ma sulla pelle mia
Io voglio amare e farmi male, voglio morire di te...
Io voglio vivere, ma sulla pelle mia
Io voglio amare e farmi male, voglio morire di te...
Io voglio vivere, ma sulla pelle mia
Io voglio amare e farmi male, voglio morire di te...*

Nomadi

*Chissà come mai che ti basta uno sguardo
E ti vedo più bella sembri quasi felice
Mi sembri cambiata non sei più la stessa
Come chi l'ha fatta grossa e non lo dice
Chissà che cos'è che ti spinge ogni volta
A darti per niente ma perché fai così*

Stadio

È finalmente il mio momento, oggi parto, me ne vado, ricomincio una nuova vita in un altro paese.

“E con chi?” Tutti mi chiedono, beh su questo punto non cambia niente: sola, come al solito, ricomincio con me stessa.

Ho passato gli ultimi due anni a piangermi addosso.

Ora ho deciso di darmi un'altra possibilità.

Voglio una vita piena di emozioni e di casini, perché io non so stare lontano dai casini, perché mi rimettono in gioco e perché mi fanno sentire viva.

Ho l'aereo tra qualche ora.

Saluto tutti con una stretta al cuore, sembra che mi stiano abbandonando, ma in realtà sono io che sto scappando, bacio mamma e con le lacrime agli occhi mi dice di prendermi cura di me e di mangiare, come se ne avessi bisogno, sono un metro e sessantacinque per quasi settanta chili, quello dipende dai mesi.

Mi bacia e non vuole lasciarmi andare... AIUTO!!!

Mi prende la tristezza poi tocca al mio super papà che tutte le volte che mi abbraccia mi fa sentire una bambina di tre anni, mi dà un buffetto sul sedere e mi dice che se ho bisogno lui è sempre con me.

C'è anche lei la mia sister preferita con la faccia dell'ansia e gli occhi tristi.

Mi abbraccia forte anche lei e sento che non mi lascerà più andare ed alla fine piango anch'io, ma ho proprio bisogno di andare via, di ridarmi un'altra possibilità.

Per fortuna le mie amiche le ho salutate tutte ieri pomeriggio tra un sorriso e una miriade di lacrime, mille raccomandazioni, mille abbracci e una buona dose di alcool.

Esco di casa e mia madre mi insegue con le lacrime agli oc-

chi dicendomi di chiamare, di ripensarci e di stare ancora con lei, mi giro la guardo negli occhi, quegli occhietti così piccoli e stanchi oggi sono veramente tristi.

La bacio sulla fronte e le dico che andrà tutto bene poi mi giro e guardo la macchina che mi sta aspettando.

È seduto lì che guarda fuori dal finestrino con lo sguardo perso.

Salgo in macchina senza dire una parola e lui dà gas per partire.

Il silenzio che c'è tra noi mi fa quasi paura, perché ogni scusa è buona per parlare un po' e allora comincio a canticchiare, ma il ghiaccio non vuole rompersi, e allora lo guardo, guardo il suo profilo dolce che mi piace tanto.

Lo fisso finché la sua mano si appoggia dolcemente sulla mia.

«Non andare, ti prego, non andare, lo so che ci sei lo stesso, ma così sei troppo lontana e io non voglio che tu parta.»

Ho il cuore che batte a mille e le lacrime mi sgorgano ma non riesco a dire nient'altro.

«Non posso, lo sai: è una sfida che voglio affrontare con me stessa ed ora che ho trovato il coraggio ci voglio provare, comunque non ti preoccupare noi abbiamo sempre il telefono dalla nostra parte e le chiamate sono tutte a carico mio.»

Voglio sdrammatizzare ma sento una forte stretta al cuore che mi fa veramente male.

Lui il mio uomo speciale, che si preoccupa per me, mi ascolta e ha lasciato che io entrassi nella sua vita senza tanti perché e che ancora oggi è disposto ad ascoltare una lagnosa zitella e tutte le sue paure senza battere ciglio.

Con qualche predica, ma mi ascolta sempre con il cuore ed è per questo che mi fa male lasciarlo qui.

Sorrido, lui si gira e mi guarda con quel suo splendido sorriso, che a me fa impazzire e se lo rifà ancora una volta, tiro il freno a mano e torno a casa.

Ecco ci siamo.

L'aeroporto.

Lui mi aiuta a scaricare le valige, mi accompagna al check-in e mi sta solo vicino, senza dire niente.

Aspetta che io me ne vada, così come sono entrata nella sua

vita.

In cuor suo tanto lo sa che tutto quello che potrebbe dire non servirebbe a fermarmi.

Ecco, chiamano il mio volo e senza dire niente gli butto le braccia al collo e sento che non sono più in grado di staccarmi da lui, gli do il solito dolce bacio sulle labbra e guardandolo negli occhi gli sorrido, sussurrandogli all'orecchio:

«Mi manchi già.»

Salgo sull'aereo e finalmente parto verso la mia nuova vita, destinazione periferia di... Londra.

Perché ho scelto Londra?

Non lo so, io sono un po' più tipo da Scozia che Inghilterra ma l'occasione ha voluto così.

Ecco il decollo e subito dopo passa l'hostess per chiedere se vogliamo qualcosa da bere, mi guarda negli occhi e con lieve preoccupazione mi chiede:

«Signorina tutto bene?»

Abbozzo un sorriso ma non mi escono suoni dalla bocca.

Non so se sono pietrificata per il decollo o per quello a cui sto andando incontro del quale non ne ho la minima idea.

Aiuto!!! Secondo attacco di panico in un giorno.

Non so se riuscirò a gestirmi se continuo di questo passo.

Non pensavo potesse essere così dura gestire le mie emozioni.

Voglio la mia mamma, le mie amiche, mia sorella e lui.

Fatemi scendere!!!

Probabilmente c'è l'ho scritto in faccia perché l'hostess di prima mi guarda ancora più preoccupata e con dolcezza mi porta una tazza di caffè dicendomi che il volo andrà benissimo, senza interferenza, e forse arriveremo con qualche minuto di anticipo.

Non ce la faccio, voglio tornare a casa.

Ho le lacrime agli occhi ed ho una risata piena di libertà che mi sale dalla pancia.

Oh mio Dio.

Adesso cosa faccio?

Piango o rido?

Inizio a tossire, quella classica tossicina da nervosismo.

L'hostess mi appoggia una mano sulla spalla e mi porge un bicchiere d'acqua.

Questa volta riesco a sdrammatizzare con un sorriso a trentadue denti e con un sibilo di voce la ringrazio.

L'assistente di volo se ne va ed io mi guardo intorno.